

RIFERIMENTI:
il tema della partecipazione tra design e arte

A12 Architects: Caravaggio Star Museum

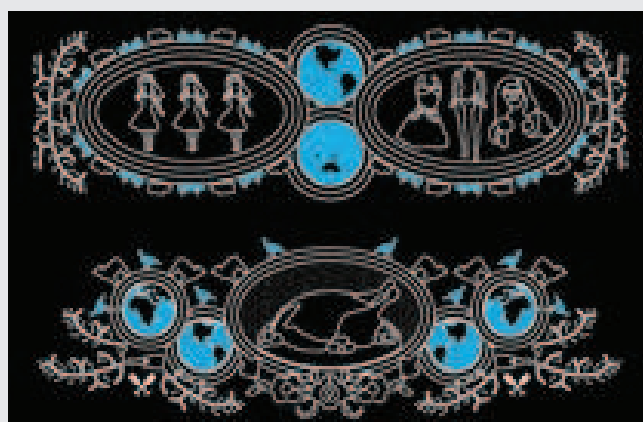
Il progetto è stato sviluppato con gli studenti del Liceo Artistico Caravaggio di Milano. L'iniziativa è una tappa di un work in progress che dura da diverso tempo. Prende le mosse dall'attività di raccolta e catalogazione in continuo aggiornamento visibile su STAR BLOG (<http://a12-star.blogspot.com/>) e si prefigge di realizzare un museo delle stelle diffuso e itinerante. Il Caravaggio Star Museum è una tappa del progetto: non è solo la sede espositiva di un archivio di immagini ed oggetti, ma una occasione di scambio, confronto e produzione in cui i protagonisti sono gli studenti, la loro capacità immaginativa, la manualità e la volontà di usare la riflessione intorno all'archetipo stella come strumento per esplorare e far conoscere gli spazi reconditi e meno conosciuti del loro ambiente di vita quotidiano: la scuola. Gli studenti sono stati invitati a realizzare interventi sul tema stella e a individuare insieme con A12 i luoghi più adatti al loro allestimento. Le installazioni così realizzate rappresentano gli elementi di una costellazione nascosta in giro per il liceo.



44, 45v. A12 Architects, interventi al Liceo Caravaggio di Milano in occasione del Caravaggio Star Museum

Andrés Jacque Architectos: Santa Politics

Andrés Jacque è un progettista che sperimenta molto sul ruolo dell'architettura e degli edifici nella società: è autore di uno slogan come 'l'architettura è la società rappresentata': investiga sulle implicazioni dell'architettura contemporanea in una visione politica post fondazionale. Questo progetto è particolarmente significativo per i temi che tratta e per la soluzione realmente innovativa che mette in gioco. Il tema della festa e della decorazione per la festa viene declinato secondo una feroce critica al consumismo, vengono infatti rappresentati tacchini, barbies con la pistola, e un Babbo Natale dall'aria parecchio minacciosa. L'immaginario legato alla luminaria per la festa di paese riporta una serie di sensazioni, come la semplicità e l'ingenuità dell'infanzia, che funzionano in una maniera molto particolare se declinati secondo il tema della politica contemporanea. Anche in questo caso il tema del surreale ma soprattutto del momento condiviso della festa (il carnevale li sintetizza in entrambi - vedi 2.1) viene utilizzato per aumentare la consapevolezza del fruitore della strada rispetto a certi temi: il tema del paradosso si presta molto bene nella progettazione dello spazio urbano, soprattutto perchè costringe l'utente ad una seria presa di coscienza.



46, 47, 48, 49, 50. Rendering e disegni per 'Santa Politic', Andrés Jacque Architectos

Andrés Jacque Architectos: Ojalá Awareness Club, Madrid

Il progetto di Andrés Jacque tenta di promuovere la creatività, lo scambio di opinioni e la ricerca di nuove idee. I camerieri espongono argomenti di dominio pubblico (come il cambiamento climatico, la globalizzazione, le unioni tra individui dello stesso sesso, ...), alle pareti sono proiettati video che tentano di fornire una panoramica sul tema dell'attivismo civile. La progettazione dello spazio ha tenuto conto del dibattito pubblico sulla sostenibilità e l'ecologia, per questo si è tentato quanto più possibile di evitare la produzione di rifiuti, anche nei processi di demolizione che hanno preceduto i lavori di costruzione del locale. Sono stati usati pochi materiali, per risparmiare e impattare meno possibile sull'ambiente, ad esempio le pareti sono dipinte con una pittura fluorescente verde, che interagisce con le luci colorate dell'impianto di illuminazione, il pavimento è ricoperto di sabbia. La costituzione di un ambiente surreale, dalle particolarissime condizioni atmosferiche viene abbinato ad una mission che tenta di aumentare la consapevolezza personale riguardo temi di primaria importanza, come a dire che in condizioni fuori dal quotidiano è possibile ricontrattare sulle proprie posizioni e opinioni.



51, 52, 53, 54. A. Jacque Architectos, Ojalá Awareness Club, Madrid: le pareti fluorescenti che interagiscono col cambiare delle luci, il pavimento coperto di sabbia, i video proiettati a parete.



Festival of Ideas for the New City, New York, 2011

Questo festival è nato grazie alla collaborazione tra diverse organizzazioni di Downtown New York, dalle università alle istituzioni artistiche (come il New Museum), alle comunità locali, che hanno lavorato insieme con lo scopo di organizzare un evento dal forte impatto sull'ambiente urbano. Si è trattato di una novità per la metropoli, tentando di sfruttare la forza creativa degli abitanti per immaginare la città del futuro e esplorare le idee destinate a formarla. Le manifestazioni si sono tenute in diversi luoghi del quartiere ed erano divise secondo tre tipologie di eventi: conferenze-simposio, festa di strada (lungo Bowery Street), eventi indipendenti (quasi un centinaio di progetti pubblici).

Il festival ha avuto l'utilità di fornire un palcoscenico per artisti, scrittori, architetti, ingegneri, designer, pianificatori che hanno proposto idee e soluzioni per il cambiamento e l'innovazione. Durante le conferenze-simposio, le lezioni, i workshop (a cui hanno contribuito importanti architetti, artisti, economisti, esperti di tecnologia, ma anche diversi sindaci) sono stati approfonditi questi temi: la città eterogenea, la città rete, la città riconfigurata, la città sostenibile. La festa è stata organizzata tenendo conto delle esigenze di riduzione degli sprechi, più di cento organizzazioni radicate nel quartiere, o piccole imprese, hanno proposto nuovi progetti o iniziative in questo scenario urbano completamente trasformato dall'azione e la partecipazione comunitaria: i progetti, gli eventi e le performance hanno generato un diverso paesaggio con lo scopo di dare diverse interpretazioni dei temi che hanno animato il festival.



55, 56. Festival of Ideas, New York, 2011

Raumlaborberlin: Space Buster II & Generator, New York, 2008-11

Questo festival è nato grazie alla collaborazione tra diverse organizzazioni di Downtown New York, dalle università alle istituzioni artistiche (come il New Museum), alle comunità locali, che hanno lavorato insieme con lo scopo di organizzare un evento dal forte impatto sull'ambiente urbano. Si è trattato di una novità per la metropoli, tentando di sfruttare la forza creativa degli abitanti per immaginare la città del futuro e esplorare le idee destinate a formarla. Le manifestazioni si sono tenute in diversi luoghi del quartiere ed erano divise secondo tre tipologie di eventi: conferenze-simposio, festa di strada (lungo Bowery Street), eventi indipendenti (quasi un centinaio di progetti pubblici).

Il festival ha avuto l'utilità di fornire un palcoscenico per artisti, scrittori, architetti, ingegneri, designer, pianificatori che hanno proposto idee e soluzioni per il cambiamento e l'innovazione. Durante le conferenze-simposio, le lezioni, i workshop (a cui hanno contribuito importanti architetti, artisti, economisti, esperti di tecnologia, ma anche diversi sindaci) sono stati approfonditi questi temi: la città eterogenea, la città rete, la città riconfigurata, la città sostenibile. La festa è stata organizzata tenendo conto delle esigenze di riduzione degli sprechi, più di cento organizzazioni radicate nel quartiere, o piccole imprese, hanno proposto nuovi progetti o iniziative in questo scenario urbano completamente trasformato dall'azione e la partecipazione comunitaria: i progetti, gli eventi e le performance hanno generato un diverso paesaggio con lo scopo di dare diverse interpretazioni dei temi che hanno animato il festival.



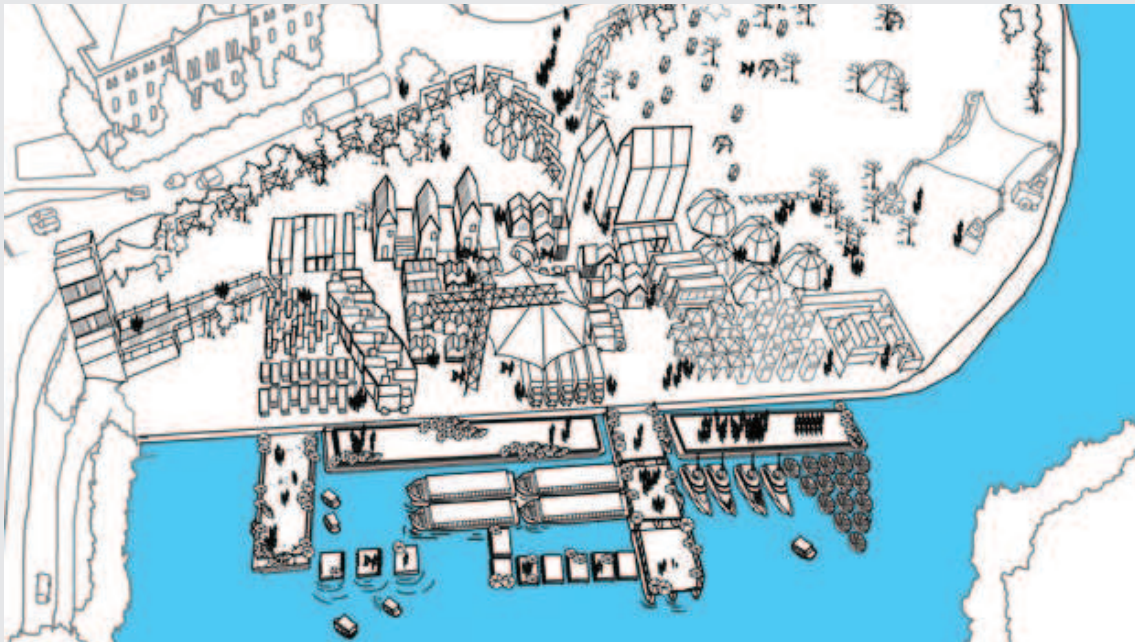


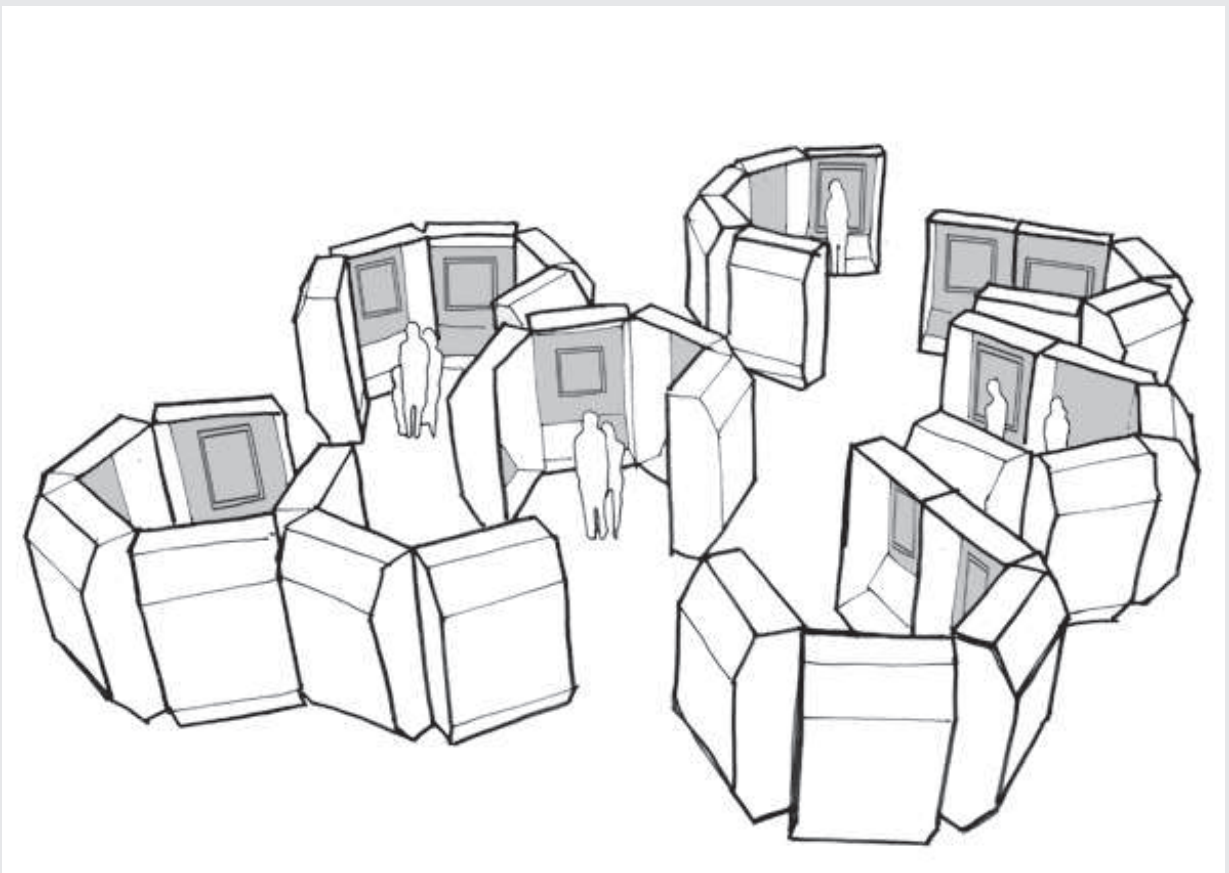
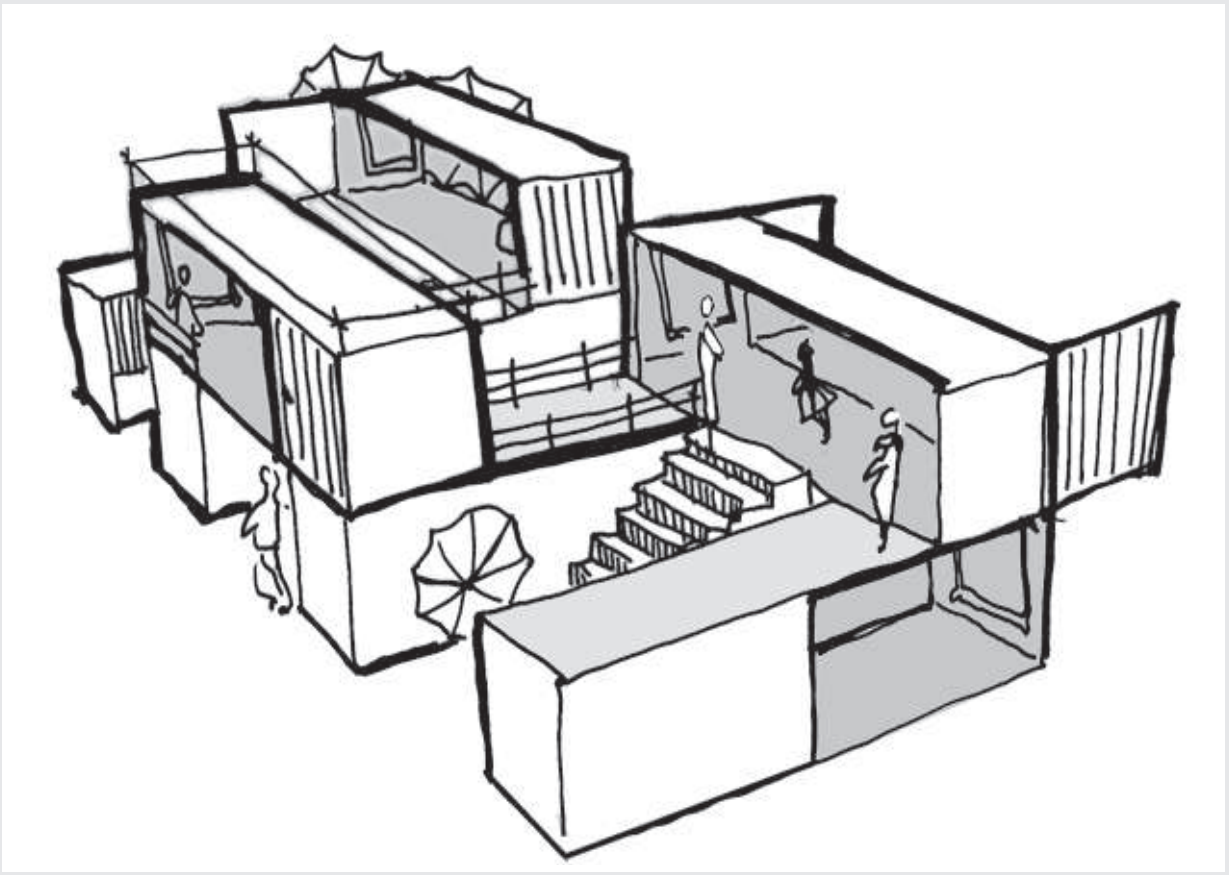
57, 58, 59. Raumlaborberlin, Spacebuster, immagini del progetto attivo a New York

Raumlaborberlin: Berlin/Berlin Corporate/Cooperative, Berlino, 2011

Questo festival è nato grazie alla collaborazione tra diverse organizzazioni di Downtown New York, dalle università alle istituzioni artistiche (come il New Museum), alle comunità locali, che hanno lavorato insieme con lo scopo di organizzare un evento dal forte impatto sull'ambiente urbano. Si è trattato di una novità per la metropoli, tentando di sfruttare la forza creativa degli abitanti per immaginare la città del futuro e esplorare le idee destinate a formarla. Le manifestazioni si sono tenute in diversi luoghi del quartiere ed erano divise secondo tre tipologie di eventi: conferenze-simposio, festa di strada (lungo Bowery Street), eventi indipendenti (quasi un centinaio di progetti pubblici).

Il festival ha avuto l'utilità di fornire un palcoscenico per artisti, scrittori, architetti, ingegneri, designer, pianificatori che hanno proposto idee e soluzioni per il cambiamento e l'innovazione. Durante le conferenze-simposio, le lezioni, i workshop (a cui hanno contribuito importanti architetti, artisti, economisti, esperti di tecnologia, ma anche diversi sindaci) sono stati approfonditi questi temi: la città eterogenea, la città rete, la città riconfigurata, la città sostenibile. La festa è stata organizzata tenendo conto delle esigenze di riduzione degli sprechi, più di cento organizzazioni radicate nel quartiere, o piccole imprese, hanno proposto nuovi progetti o iniziative in questo scenario urbano completamente trasformato dall'azione e la partecipazione comunitaria: i progetti, gli eventi e le performance hanno generato un diverso paesaggio con lo scopo di dare diverse interpretazioni dei temi che hanno animato il festival.

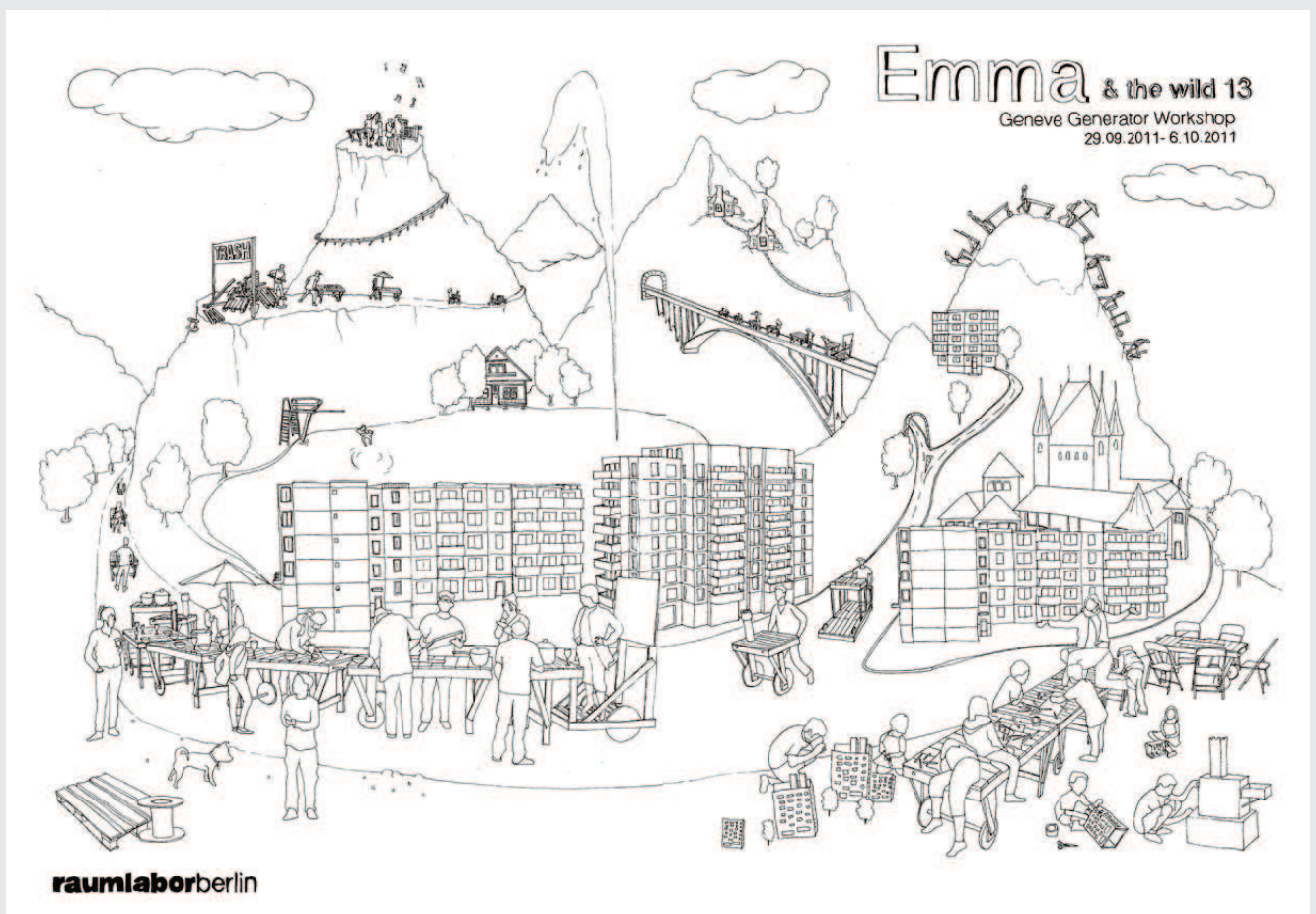




60, 61, 62. Berlin/ Berlin Corporate/ Cooperative, schizzi di progetto

Raumlaborberlin: EMMA

EMMA è un sistema costituito da una serie di tavoli destinati ad una pluralità d'uso, realizzati usando vecchi pallets, bambù e rotoli di cavi vuoti, nati per essere movimentati all'interno della città di Ginevra come se fossero un treno, così da ambientare nello spazio urbano eventi come cene, proiezioni cinematografiche, laboratori per bambini, tavole rotonde e presentazioni. Nel Parc de Acacias è ha avuto luogo un laboratorio multifunzionale per i bambini con l'obiettivo di disegnare una città immaginaria. Ogni bambino ha sviluppato un proprio progetto (come la stazione di polizia o la fabbrica di cioccolato), successivamente tutti i progetti sono stati organizzati insieme in un modello costruito con scatole di cartone.



63. Poster per il progetto EMMA



64, 65, 66. *Diverse declinazioni del progetto EMMA*

S.P.O.T.: 'De festa em festa', 'Interferenze'

Questo gruppo di designer emergenti nasce dalla volontà di lavorare nel contesto culturale e urbano della città portoghese di Oporto, si presenta e si definisce come una società che promuove, gestisce e produce idee, eventi e iniziative culturali nel contesto della realtà urbana e culturale contemporanea. S.P.O.T. può essere visto come creatore di progetti culturali aperti aperto a nuove proposte e iniziative, convinto dell'importanza della collaborazione con le istituzioni, sia pubbliche che private. I progetti promossi vogliono sviluppare l'arte nello spazio pubblico così come l'arte legata all'identità portoghese, così da testimoniare dell'interessante realtà artistico - culturale portoghese in modo da agevolare l'investimento dell'istituzioni in questo campo. La logica dell'interferenza sullo spazio ordinario e dell'evento temporaneo stanno alla base di ogni strategia progettuale che il gruppo porta avanti.



67. S.P.O.T., esito del workshop *Interfered Skip*



68, 69. S.P.O.T., *De Fiesta em Fiesta*

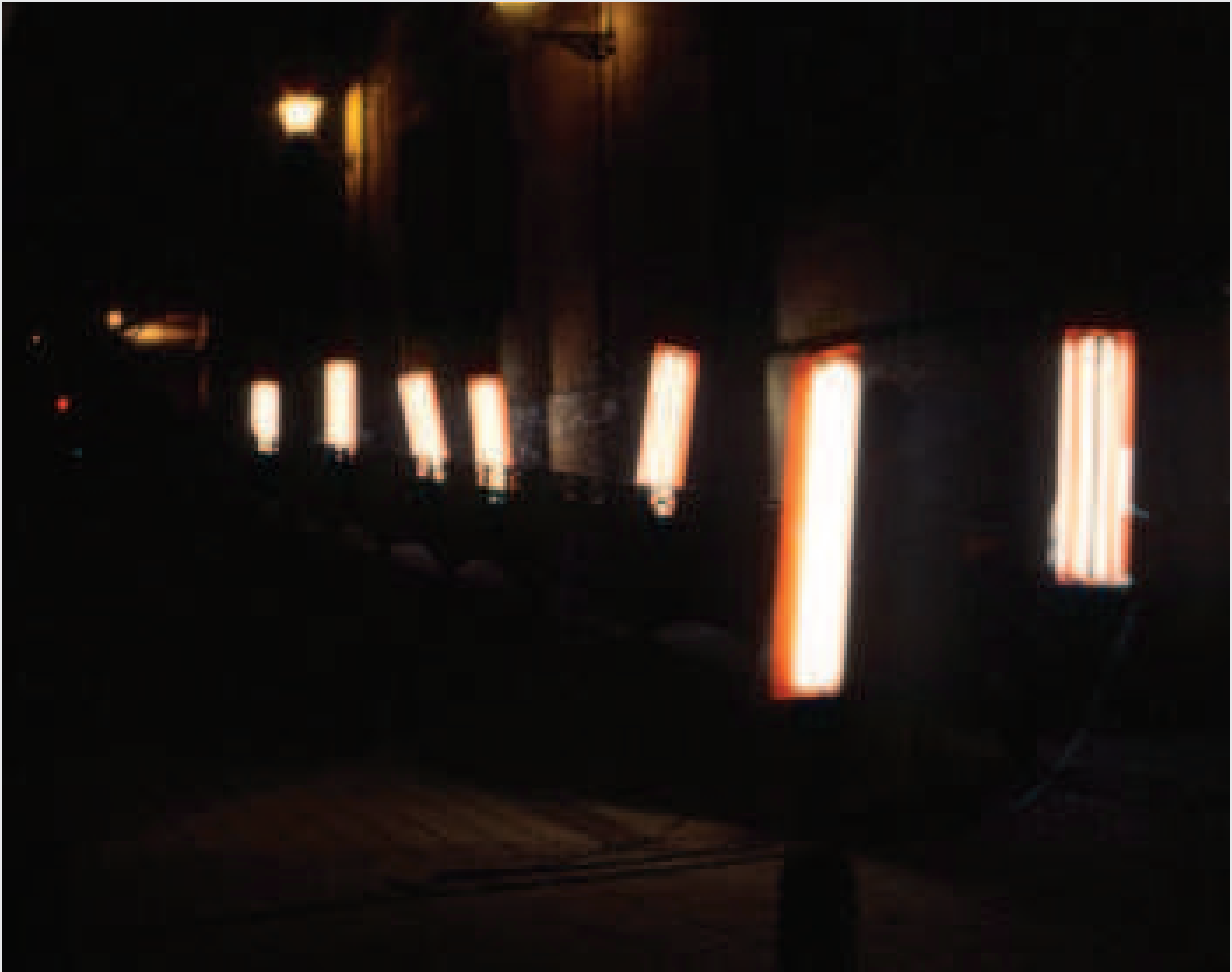
Recetas Urbans: Strategies for Subversive Urban Occupation - Project with Light, Siviglia, quartiere San Bernardo, 1996

Il progetto mira a convocare e incoraggiare gli abitanti del quartiere di San Bernrdo (Siviglia) a partecipare attivamente alle decisioni che dovevano essere negoziate in una serie di conferenze che stavano per avere luogo e che avrebbero trattato del destino dell'area. Alle conferenze avrebbero partecipato alti dirigenti delle istituzioni locali. Gli abitanti hanno avuto modo di esprimere le proprie posizioni e proposte che si sono sintetizzate in alcune proposte concrete riguardo non solo ai nuovi progetti ma anche le modalità con cui portare avanti l'iter di riqualificazione.

L'evento di protesta contro le decisioni politiche che si aveva intenzione di prendere ha avuto lo scopo di promuovere un'azione di collaborazione per dare nuova energia e partecipazione civica ed evidenziare l'identità della comunità del quartiere. Ha avuto luogo un forum che ha compreso cari funzionari dell'amministrazione politica e tecnica, escludendo chi avesse intenzione di sviluppare una quota di speculazione urbana.

L'evento si è configurato come uno spettacolo pubblico in forma di atto ludico, di 'sequestro della strada', effettuato dagli abitanti del luogo, che hanno indossato degli zaini creati dalla madre di uno dei partecipanti a cui sono state agganciati sorgenti luminose fluorescenti (ottenute gratuitamente dalla Facoltà di Architettura della città).





70, 71, 72. *Recetas Urbanas, Project with light*

Recetas Urbans: Strategies for Subversive Urban Occupation - Skip S.C.

Il progetto consiste in una serie di istruzioni che sono state rese disponibili online e che danno la possibilità di inserire il progetto personalmente nella propria città. Si possono collocare dei cassonetti su strade pubbliche da utilizzare come base fisica per l'installazione di apparecchiature temporanee che possono essere gestite autonomamente da parte dei residenti del quartiere senza un controllo funzionale. In questo modo i cittadini possono esercitare il loro diritto di partecipare allo sviluppo della città. Il progetto prevede la raccolta di cassonetti per le macerie e la loro rifunzionalizzazione anche attraverso le modifiche necessarie che i diversi piani regolatori prevedono nella riverniciatura e 'etichettatura' dell'oggetto. Al posto delle macerie, i cittadini possono riempire i cassonetti con una varietà di attrezzature da loro scelta, come un pavimento di legno usato per costruire un palco di flamenco, panche e tavole in acciaio per formare un'area gioco o lettura, vari tipi di alberi e impianti per costituire un piccolo giardino, una piscina con trampolino, travi di equilibrio per bambini come in un parco giochi, ...



73, 74. *Recetas Urbanas, Skips*, 1997



75. *Oliver Bishop, Skiep*, su progetto di *Recetas Urbanas*, Londra, 2008

Oliver Ressler: “Resist to Exist”, Copenhagen, 2011

Quest'opera d'arte consta di due elementi, presentati l'uno accanto all'altro, in vista della stazione S-Bahn Bispebjerg a Copenaghen: il primo elemento dell'intervento è un cartellone autoportante di 366 x 244 cm, che mostra un'immagine fotografica di container della Maersk Oil (la più grande società danese di container per navi) chiusi in un recinto. I container sono i mezzi di trasporto merci più importanti, essenziali per il mantenimento del sistema capitalistico mondiale. Nella foto, il recinto che chiude i container sembra essere stato distrutto da una rivolta. Il cartellone è accompagnato da una struttura lunga 12 metri composta dalla stessa recinzione che appare nel cartellone retta da pannelli in calcestruzzo, in modo da elevarla dal suolo. La struttura metallica viene usata come una enorme griglia barbecue, liberamente disponibile al pubblico. La recinzione, che precedentemente formava una barriera tra la multinazionale e il pubblico si trasforma in un oggetto comunitario, capace di creare incontro e nuove relazioni tra le persone.

L'opera raffigura come un'espropriazione della 'repubblica di proprietà' da parte della 'moltitudine dei poveri' che emerge al centro di un progetto di trasformazione rivoluzionaria.

Secondo il sociologo Davide Harvey, il principale risultato delle nuove forme di liberalizzazione è stata quella di ridistribuire la ricchezza e il reddito, ma non di ricrearla, per questo l'operazione dell'espropriazione sembra essere una risposta all'espropriazione originaria di cui il sistema capitalistico è la causa.

Il cartellone immagina la bonifica di questa ricchezza e il tentativo delle persone di 'vincere' nuovamente.

Anche i piqueteros argentini, durante il crack economico del 2001, distrussero le recinzioni e le riusero come strumenti per preparare pasti, trasformando l'atto violento di resistenza e distruzione in un atto di sopravvivenza. La scelta del luogo rimanda al tentativo di riqualificare l'area tramite parchi e centri culturali da parte degli abitanti, tra il 2002 e il 2007.



76, 77. Oliver Ressler, 'Resist to Exist', Copenhagen, 2011

Maria Lai: 'Legarsi alla Montagna', Ulassai, 1981

Nel 1981 nella cittadina sarda di Ulassai, nei monti dell'Ogliastra, venne realizzata un'operazione artistica che tentò di riscattare le memorie antropologiche del luogo con implicazioni nei termini della 'partecipazione'. Maria Lai, collaborando con l'ente pubblico, in un'operazione che come *Campo Urbano* durò un giorno (vedi 2.2.2), coinvolse in maniera effimera la comunità, radicando tuttavia l'accadimento nel profondo del tessuto culturale e sociale, interrogando il vissuto quotidiano del luogo specifico. *Legarsi alla montagna* nasce come un monumento ai Caduti del paese ma si trasforma ben presto, su volontà dell'artista e attraverso assemblee pubbliche, in una commemorazione per i vivi: dopo un anno di contrattazione viene lasciata carta bianca all'artista: "L'8 settembre 1981 il paese intero fu legato da un nastro di cotone blu. A passare il nastro di casa in casa, di balcone in balcone attraverso le strade strette fino ai confini dell'abitato, furono i cittadini, bambini, donne e anziani. Le donne soprattutto. Laddove tra famiglie esisteva un legame d'amore, al nastro furono appesi pani decorati come pizze. Una tradizione sarta tuttora viva, quella di cuocere per le feste dolci di pane in forma di ricami preziosi, affidata alle donne perché "a Ulassai la creatività si rivela, nel quotidiano, al femminile" (Pioselli, 2007. Lai, 2006: 25). L'intera operazione durò un'ora e fu documentata con fotografie mentre nel pomeriggio degli scalatori portarono il capo estremo in cima alla parete a strapiombo della montagna: l'azione culminò con una festa di piazza.

L'operazione fu di breve durata ma dalla lunga gestazione, nel dibattito pubblico, nell'ascolto dei cittadini da parte dell'artista, nell'indagare nelle memorie personali e collettive, nel ricercare un'intuizione corale da restituire al paese perché potesse parteciparne. La partecipazione è materiale nel momento dell'atto artistico ma soprattutto nella sua genesi, incomprensibile se non si fa riferimento all'emergere di una volontà collettiva e soprattutto di una forma universalmente simbolica. Il sindaco intravide l'importanza di fare arte fuori dal museo e dentro la città, operazione usuale nell'arte contemporanea, unica nella storia del luogo.

Il nastro celeste riprende una leggenda molto conosciuta nella zona e venne fuori direttamente dalle parole delle persone anziane: le donne furono le prime a lasciarsi coinvolgere, ma il vero ostacolo era attuare un impegno collettivo in un luogo dove "la regola è tenere le distanze" (Lai, 2006: 29), l'artista andò quindi di casa in casa a parlare ma soprattutto ad ascoltare le storie di furti, drammi e soprattutto rancori che legavano gli abitanti. Legare la città e soprattutto ri-legarla fu un processo lungo e complesso.

Tagliagambe si pone quindi una domanda: "come realizzare politicamente quello spazio delle relazioni?" che Lai aveva "materializzato e reso visibile con i suoi nastri?" (Tagliagambe, 2006). In questo caso l'effimero dell'arte si ripropone come festa, con la sua valenza rituale di atto condiviso e nella memoria rimane il momento dell'esperienza vissuta.



78, 79. M. Lai, 'Legarsi alla montagna', Ulassai, 1981

Song Dong: 'Para-Padiglione', Venezia, 2011

Per la Biennale d'Arte di Venezia del 2011 sono stati invitati Quattro artisti per creare dei 'para-padiglioni', ovvero delle grandi strutture site-specific progettate per ospitare opera di altri artisti: l'allestimento dell'artista cinese Song Dong è stato situato all'ingresso dell'Arsenale, un ambiente labirintico che comprende cento frammenti architettonici di recupero, compresi ante di armadi, divisori e pannelli-pagoda, in modo da ricreare un'interpretazione del luogo dove egli crebbe, un contesto di case familiari e comunitarie antico di un secolo: Dong esplora la sua storia autobiografica e il postmodernismo della Cina contemporanea. L'allestimento ospita un'esposizione di Yto Barrada (che presenta una serie di elenchi telefonici come se fossero 'libri di ricette') e Ryan Gander (che presenta una serie di sei immagine riguardante il notebook della nonna analfabeta, con disegni in codice per identificare i membri della famiglia).

Queste due esposizioni e lo spazio che le ospita riescono a riportare delle descrizioni sulle persone e le relazioni che intercorrono tra gli artisti e diversi soggetti attraverso l'utilizzo di oggetti della quotidianità (più o meno tecnologica) che sembrano avere un potere descrittivo forte proprio grazie al rifiuto dell'anonimato dell'oggetto in favore di una sua significazione profonda dovuta alla storia personale.

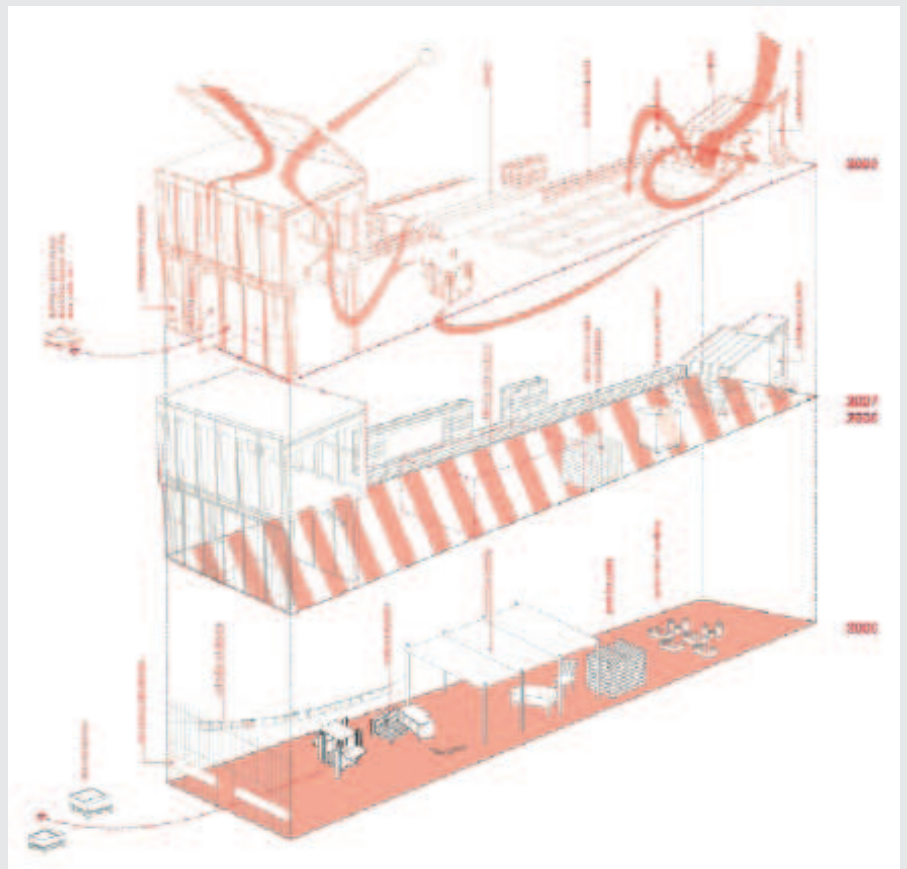


80, 81. Song Dong, 'Para-Padiglione', Biennale d'Arte di Venezia, 2011

RIFERIMENTI:
progettare lo spazio urbano

Atelier d'Architecture Autogéré - Urban Tactics: Le 56 / Eco-interstice

Il progetto vuole trasformare un interstizio urbano in uno spazio collettivo autogestito: le attività sono cominciate nella zona di St. Blaise a Parigi, nel 2006, e prevedevano una collaborazione tra strutture dell'amministrazione pubblica e organizzazioni locali, gli abitanti della zona e le associazioni professionali col fine di promuovere programmi di formazione sul tema dell'eco-costruzione. La gestione del progetto dà spazio e tempo alla costruzione così che il cantiere possa diventare un atto sociale e culturale. Parallelamente con la costruzione dello spazio fisico, si dà modo di emergere alle diverse reti sociali e culturali presenti nella zona e si favoriscono nuove relazioni tra gli utenti e gli attori coinvolti nella realizzazione del progetto. Le pareti degli edifici adiacenti al sito vengono trasformate in dispositivi interattivi, con lo scopo di unire idealmente (invece che creare separazioni), di moltiplicare lo scambio e le connessioni relazionali. Un altro tema sentito dai progettisti è la ripresa e sviluppo dell'aspetto ecologico del progetto: autonomia energetica, riciclaggio, minimo impatto ambientale sono aspetti che vengono gestiti attraverso un piccolo laboratorio per la creazione del compost.





82, 83, 84. *Atelier d'Architecture Autogerè - Urban Tactics: Le 56 / Eco-interstice*

Atelier Bow Wow: BMW Guggenheim Lab

I progettisti giapponesi hanno messo a punto quello che loro stessi definiscono ‘a travelling tool-box’, una struttura in fibra di carbonio super leggera, dalle diverse possibilità allestitiva. La parte bassa della struttura, quella a terra, è come una versione contemporanea della ‘loggia’ mediterranea e viene lasciata completamente aperta per la maggior parte del tempo. L’atmosfera è quella in continuo cambiamento di un palcoscenico, attraverso lo sviluppo di una serie diversificata di programmi. Come in un processo di impollinazione incrociata, l’interazione tra i visitatori diventa fondamentale nell’attuarsi delle attività che questo laboratorio itinerante propone, e la diversificazione allestitiva è resa possibile dalle attrezzature che la parte alta della struttura ospita al suo interno: un sistema di attrezzature scorrevoli che si arrotolano in una pelle semitrasparente. Attraverso questa pelle il visitatore può accedere ai vari apparati di strumenti che di volta in volta vengono abbassati o tirati su. Alcune piccole strutture di legno sono installate in prossimità della struttura principale e forniscono un servizio di ristoro. La struttura è innovativa nei materiali e nel rapporto che intrattiene con il contesto urbano, mentre la qualità del caffè e dei restroom richiama il paesaggio urbano e quello rurale al contempo e per questo sembra essere senza tempo. I due sistemi strutturali formano un nuovo modo di sfruttare i vuoti urbani presenti nella città.





85, 86, 87. *Atelier Bow Wow: BMW Guggenheim*

Selgas Cano: Factoria Joven, Mèrid, 2011

Ha appena aperto a Mérida un parco giochi, nel quale i ragazzi possono consultare computer, incontrarsi, imparare a ballare o andare in skateboard. Questa architettura ha stimolato un dibattito su come lo spazio pubblico deve essere immaginato oggi e soprattutto a chi deve essere destinato, nonostante la difficoltà che l'opinione pubblica ha spesso nell'accettare le nuove esigenze di temporaneità e specializzazione dello spazio progettato. Mentre il Museo di Arte Romana di Mèrida di Rafael Moneo è stato costruito per turisti e tenta di agevolare una corretta interpretazione delle rovine della città, questo progetto si rivolge alla popolazione della periferia semi-industriale, cercando di impedire la desertificazione urbana del quartiere. La Factoria Joven si confronta col paesaggio ordinario urbano, che è stato costruito, prodotto e definito da scarse risorse pubbliche, materiali banali e pratiche oramai 'classiche' come quelle del graffito sui muri, il parkour, le acrobazie con lo skateboard e le biciclette. Il progetto è retto da un'economia di mezzi adattati ad uno scopo effimero, ad un approccio pratico e diretto a nozioni come la diversità culturale e al 'pop'. Il progetto si presenta quindi come un contenitore adatto ad utilizzazioni spaziali provvisorie che sfruttano nel modo più stimolante le risorse disponibili e il contesto sociale in cui opera.

La struttura in metallo che costruisce lo spazio è rivestita con pannelli in policarbonato resistente, che cede al contatto con la mano, ed è flessibile per tollerare meglio le cadute ad alte velocità degli acrobati. Questo è il classico esempio di una trasformazione del vincolo progettuale in opportunità espressiva (in questo caso sensoriale e tattile) dello spazio.

“A molti anni di distanza da quando Henri Lefebvre sostenne la natura sociale della produzione spaziale³ (o da quando Michel de Certeau formulò la previsione che lo spazio urbano sarebbe stato un giorno conquistato dalla figura dell'altro, quella dei 'dominati'⁴) questo parco giochi in territorio critico offre un breve sguardo sul futuro riscatto politico dell'architettura. E se sentiamo ancora risuonare le parole di Bob Dylan The Times They Are a-Changin', si deve ancora una volta riconoscere che, specialmente in un mondo di mediazioni come il nostro, l'architettura sarà politica se la si legge in questa chiave” (Gadanhó, 2011)



88, 89, 90. Selgas Cano, Factoria Joven

Topotek: parcheggio-playground Flämingstrasse, Berlino, 1995-99

Il progetto respinge l'idea di definizione a priori dell'uso nello spazio urbano e quindi non accetta la sola destinazione a parcheggio dell'area di intervento, e la interpreta più come un elemento essenziale nello sviluppo dello spazio comune vitale dei residenti. Sul pavimento vengono tracciati una serie di segni che si riferiscono ai diversi tempi possibili d'uso del luogo, e costituiscono una critica della percezione abitualmente negativa che hanno le aree parcheggio. Lo spazio viene così arricchito dall'intervento di design, che inserisce possibilità di integrazione con lo svago dei bambini e dei ragazzi, esplorando segni, codici, e colori presi dal lessico della segnaletica orizzontale e sovrapposti gli uni agli altri. Il parcheggio polivalente crea un paesaggio grafico in cui le linee che delimitano gli spazi si alternano e si sovrappongono con un sistema di segni più complessi che offrono opportunità nuove allo spazio aperto. Il risultato estetico è un conflitto destinato a promuovere, giorno dopo giorno, nuove negoziazioni sull'interpretazione dello spazio.



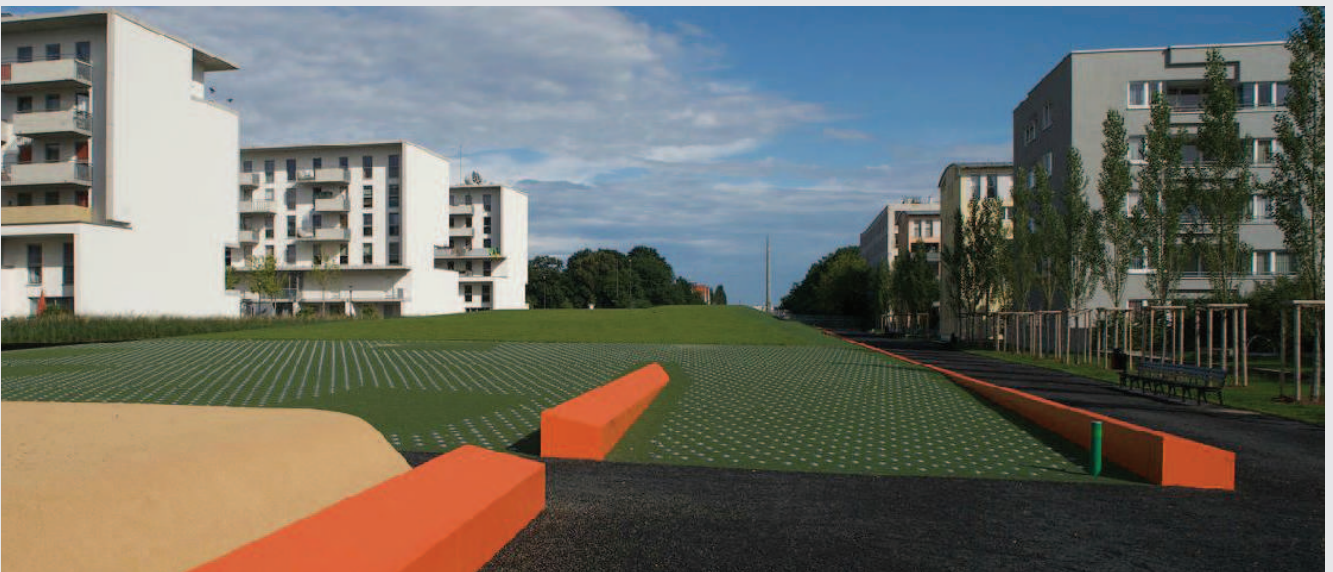
91, 92, 93. Topotek, parcheggio-playground Flämingsstrasse

Topotek: Railway Cover Theresienhöhe, Monaco, 2003-10

Una copertura in cemento sopra i binari della ferrovia sotterranea della città fornisce una connessione tra diversi complessi abitativi di nuova costruzione a sud di Theresienhöhe a Monaco: questo nuovo spazio aperto è concepito come un sito fuori dall'ordinario nel paesaggio urbano costituito dal Baviera Park, il Theresienwiese e il West Park.

Facendo un'allusione ai treni che passano al di sotto dell'area, sono state installate una serie di box gioco, in un susseguirsi di contenitori, come un treno container trasformato in una serie di scatole gioco. Questa nuova concezione del luogo prevede l'uso di tre elementi compositivi del paesaggio: un impianto sportivo, un'area gioco definita da un tartan di gomma a pavimento, un'area verde, una distesa di sabbia e ghiaia. Una pineta evidenzia una porzione del perimetro dell'area, che curva verso a nord della pista sportiva.

L'area è accessibile da tutti i lati e contrasta con la densità degli insediamenti residenziali adiacenti, ammettendo al suo interno una sensazione di lontananza che sembra assurda considerato il contesto locale.

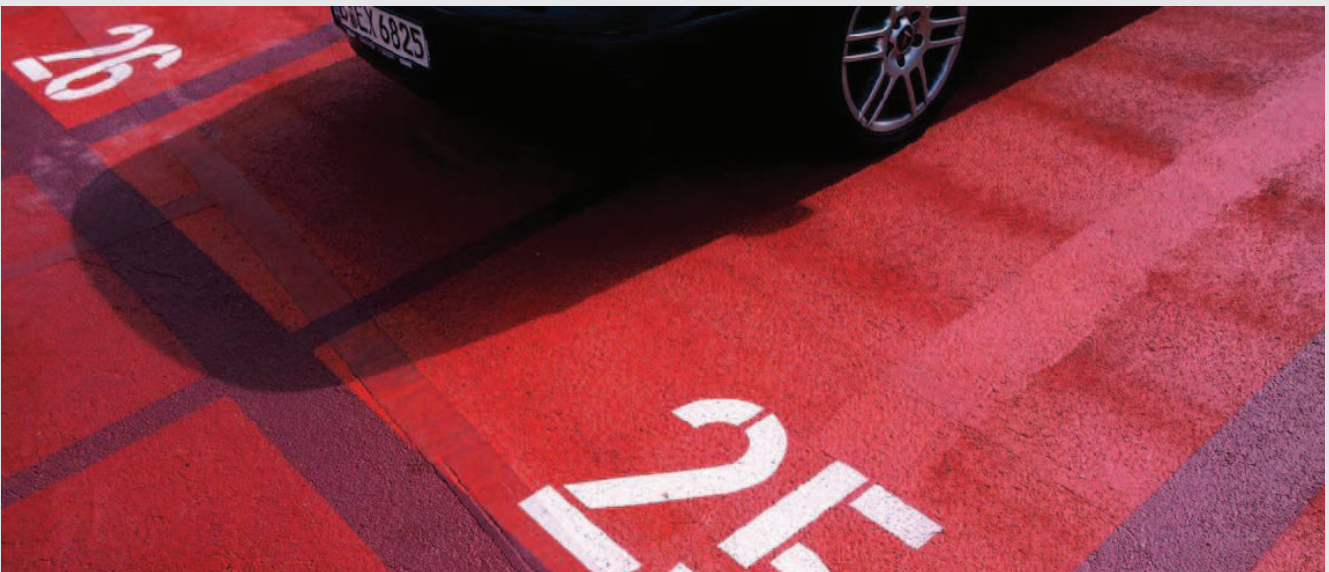


94, 95, 96. Topotek, Theresienhöhe Railway Cover

Topotek: KAIAK Market Parking, Berlino, 2007

Il centro storico dell'area di Kopenick è stato oggetto di grande cambiamento: è attualmente caratterizzata al suo interno da edifici storici che sono stati ristrutturati in maniera accorta e da ampi spazi vuoti verso l'esterno che sono una vera e propria lacuna del tessuto urbano meritevole di una risposta per il futuro. Lo scopo del progetto artistico Kaiak è di dare usi temporanei a certi spazi vuoti finché non verranno edificati, in modo da generare un utile sviluppo del contesto sociale e urbano. Una rete di progettazione di interventi ha sostenuto questa nuova concezione dello spazio. Il progetto di Topotek riguarda un lotto all'angolo tra due strade ed è stato destinato ad uso di parcheggio. L'introduzione di un maggior grado di complementarietà e di urbanità ha reso possibile l'inserimento di un mercato. La superficie dell'asfalto esistente è stata colorata in rosso, su cui si muovono in alternanza le automobili e le bancarelle del mercato. La diversificazione degli usi corrisponde ad una gamma differenziata di rossi nella colorazione a pavimento, ad una griglia di linee leggermente distorte e ad una serie di cifre, così che venga percepita una dinamica inusuale e stimolante nell'esperienza dello spazio.

Il momento di cambio delle funzioni è segnalato da un gesto molto visibile: nei giorni di mercato un grande parasole laccato in rosso si trasforma in un padiglione per il mercato mentre nei momenti di utilizzo abituale il parasole viene richiuso.



97, 98, 99. Topotek, KAiAK Market Parking

Topotek: Maselake Sportpark, Berlino, 2006-09

Gli ex-quartieri industriali di Spandau a Berlino sono in via di riqualificazione urbana: mentre i siti principali sono stati velocemente resi privati, sarebbe stato auspicabile prendere una diversa serie di misure per promuovere la riappropriazione del territorio come strategia di sviluppo di vita: gli schemi d'uso temporanei sono uno strumento importante per questo processo. Accanto a un nuovo parco lungo un ramo del canale Maselake, il progetto di costruzione di una scuola si prestava ad un trattamento sperimentale di attivazione del sito. Decidendo di sostituire una distesa di detriti con un superficie asfaltata si è rinunciato alla possibilità di costituire una radura piena di terra che avrebbe favorito la contaminazione. Le superfici asfaltate che connettono le strade residenziali circostanti sono state interpretate come campi di attività attraverso una serie di linee oscillanti verniciate in giallo sul pavimento, così da creare un effetto di vertigine che offusca le dimensioni reali del sito. Il colore giallo è stato preso dai guardrail e le linee per terra hanno lo scopo anche esse di dare delle istruzioni, ma in questo caso le istruzioni sono possibilità e non coercizioni. Gli unici elementi verticali previsti nell'area sono un insieme di cesti da basket che sembrano ancorare il terreno sottostante. Le aree di prato sono leggermente infossate e costituiscono una funzione drenante per la superficie bituminosa e ne costituiscono una cornice.



100, 101, 102. Topotel, Maselake sportpark

Carsten Höller - Fondazione Prada: “The Double Club”

The Double Club è situato a Londra, in una antica casa vittoriana vicino alla fermata della metropolitana Angel: questo progetto affronta i concetti di ospitalità e intrattenimento mettendo in dialogo la musica contemporanea, l'arte e il design congolese e occidentale. Il locale è costituito da tre spazi distinti (un bar, un ristorante, e un club) nei quali vengono messe in scena le due culture, per facilitare l'interazione senza però nessuna ricerca di fusione.

Il cortile di questa vecchia casa (chiuso da un soffitto vetrato) è stato diviso in quattro porzioni, due dallo stile occidentale e due prettamente Congolesi: al centro del cortile si trova il bar, dal doppio affaccio (uno per ognuno dei due stili), progettato in collaborazione con Clemens Weisshaar e Reed Kram. Le finiture in rame delle sezioni occidentali contrastano nettamente con la struttura artigianale del bar, e con le sedie e i tavoli di plastica. Anche Fondazione Prada, nella sua opera di promozione artistica, tratta il tema del meticcio nell'arte attraverso particolari forme di sofisticazione che in fin dei conti esulano dalla profondità delle considerazioni che altri artisti hanno messo in campo una volta che si sono confrontati con il tema della multiculturalità nella società contemporanea.



103, 104. Carsten Höller - Fondazione Prada, "The Double Club"